

9

RISORTO PER LA NOSTRA SALVEZZA

Obiettivo

Il credere nel Signore risorto costituisce la grande novità e la grande gioia dell'esperienza cristiana: la sua radicale novità. Tanto radicale che si rischia di non prenderla in considerazione sul serio, come dovrebbe. Scopo di questa riflessione è quello di invitare a contemplare il mistero del Signore Risorto, che si mostra ai suoi: occhi sempre incapaci di vederlo sono quelli dei discepoli, come i nostri. Ma il Signore si mostra a quanti lo cercano; se il nostro cuore si apre ad accoglierlo, allora possiamo fare nella nostra stessa vita l'esperienza dell'assoluta novità.

PREGHIERA

Padre, risuscitando il Crocifisso hai dischiuso sul mondo l'alba della nuova creazione: hai dato vita ai morti, speranza ai vinti, salvezza ai perduti. Tutte le croci della storia sono trapassate ormai dalla luce e dalla forza dello Spirito di Pasqua: l'impossibile possibilità è esperienza per quelli che, poveri, accolgono il Vivente. Fa' che sia nostra esperienza, perché possiamo oggi annunciare nella carne del nostro presente la vita nuova del mondo. Amen. Alleluia! (B. Forte, *Preghiere*)

Per introdurci

- Quali sono le difficoltà più rilevanti che l'annuncio della risurrezione di Gesù incontra oggi? Una risurrezione rimandata al futuro non si espone alla critica che la religione distrae dalla vita terrena e dall'impegno per la giustizia?
- Talora la risurrezione di Gesù sembra sentita come la rivincita dopo la sconfitta: l'oscurità della passione sembra cancellata come un brutto ricordo. Non è così secondo il Nuovo Testamento: il Risorto si ripropone con i segni della passione. Che cosa unisce, in profondità, risurrezione e morte di Gesù?
- Che significato avrebbe la risurrezione se prima non ci fossero state la debolezza e la sconfitta della passione?

Alla scuola della Parola

DAL VANGELO DI LUCA (Luca, 24, 1)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con se gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell’uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno”. Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo.

Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l’accaduto.

Solo chi ha creduto nel Signore e ha vissuto con lui da discepolo, continua a cercarlo anche dopo il fallimento del Calvario; per questo può vedere il Signore venirgli incontro. Le apparizioni sono raccontate dagli evangelisti secondo una modalità ripetitiva: è Gesù che prende l’iniziativa presso i discepoli amareggiati e sconcertati e forza il loro sconforto. Ma è proprio la loro delusione e la loro amarezza che dicono anche il loro cuore di discepoli. Per questo Gesù si mostra a loro; anzi, si mostra per primo alle donne, che con più fedeltà avevano accompagnato la sua passione e con più dolore piangevano ora la sua morte.

Lo sguardo offuscato dal dolore, i discepoli non lo sanno riconoscere: neppure Maria di Magdala, neppure Giovanni. Se possono capire che è Lui, è perchè Gesù stesso si rivela; ma questo, insieme all’invio per la missione loro affidata fino agli estremi confini del mondo, mostra la concretezza di un incontro che non può essere ricondotto ad una semplice esperienza fisica. La passione e morte di Gesù erano rimaste una domanda aperta: solo per chi continua a mantenere viva la memoria e gli interrogativi da lui suscitati, è possibile incontrare di nuovo il Signore.

Per approfondire il tema

IL RISORTO VA IN CERCA DEI DISCEPOLI

Conosciamo tutti la reazione dei discepoli alla passione e morte di Gesù. Il rinnegamento di Pietro, la fuga degli altri discepoli, il rinchiudersi nel cenacolo per paura dei giudei... Sono episodi noti. Potremmo anche cercare di immaginare lo stato d’animo degli apostoli, la loro angoscia, il loro senso di frustrazione. Tutte le loro attese - così esaltanti - erano state tragicamente e irrimediabilmente infrante. La morte aveva sigillato entro un sepolcro le speranze che avevano indotto a lasciare tutto (famiglia, casa, lavoro) per mettersi a seguire Gesù. Tutte le testimonianze del Nuovo Testamento sono concordi nell’affermare che - dopo la sua morte in croce - è Gesù stesso a riprendere la relazione con i discepoli, per sua libera iniziativa. E qui comincia l’avventura nuova e coraggiosa, l’evangelizzazione fino agli estremi confini del mondo, fino al martirio.

INCONTRARLO DI NUOVO

Tuttavia Gesù non è andato da tutti a farsi vedere come Crocifisso Risorto. Pilato e Caifa, Erode e i farisei non hanno le apparizioni. Gesù risorto è ritornato e ha chiamato di nuovo chi già si era lasciato prendere da Lui: gli undici, le donne, qualche altro discepolo... Anche le apparizioni non vogliono essere atti di violenza e di dominio: il Risorto è proprio il Crocifisso e non contraddice il suo proporsi alla fede senza cercare di forzare le persone; il Risorto si offre alla libertà, alla fede di chi sa cogliere un poco alla volta il mistero di un Dio che ama sino al dono di sé, sino alla fine, cioè sino alla croce. Solo così è possibile riconoscere il Signore: con l'umiltà di chi davvero confida in Dio, nonostante il male sembri prevalere, nonostante Dio sembri averci abbandonato. Il Signore Risorto ci viene incontro, ci dà già la gioia di riconoscerlo, ma occorre coltivare alcune condizioni preliminari: quelle dei piccoli del Vangelo, dei discepoli che già hanno dato tutto e si sono fidati di Gesù... anche se poi presi dal panico e dalla loro debolezza lo hanno lasciato solo sulla Croce.

LA SPERANZA VA SEMPRE OLTRE

E' il Crocifisso Risorto a venire incontro, a farsi vicino, ben oltre le attese e i progetti dei discepoli. Chi ha fede può sperimentare l'avvicinarsi di Dio proprio nel suo dolore e quando le speranze sembrano essere state definitivamente rinchiusi in una tomba. Già nella vita presente è possibile riconoscere che Dio - in Gesù Cristo morto e risorto - regna nella storia, nonostante i sepolcri in cui gli uomini tentano di rinchiuderlo. In mezzo alla desolazione prodotta dai peccati e dalla cattiveria di noi uomini, tra i nostri cuori induriti e incapaci di restare accanto al Cristo che si dona per noi, la risurrezione è l'offerta di una nuova salvezza, di un ostinato amore di Dio che sempre si rinnova, anche nei nostri giorni. Il Golgota oggi si trova a Sarajevo, in Ruanda, tra i *meninos de rua* (bambini di strada) del Brasile, là dove c'è un uomo che soffre e che implora l'intervento di Dio. Ma il Golgota non è solo il luogo della crocifissione. Proprio lì accanto sta il sepolcro, che è il segno della risurrezione, cioè di una speranza che nasce proprio perché Gesù Cristo per noi è morto e ci ha rivelato l'amore fedele e incondizionato di Dio. Nell'oggi ci è data la possibilità di incontrarlo, di sperimentare la sua presenza, nonostante ancora dobbiamo passare attraverso l'impotenza della croce.

LA GIOIA DELLA RISURREZIONE

La gioia della risurrezione non è un sentimento passeggero, né l'ingenuo ottimismo di chi non sa riconoscere il male e le ingiustizie. E' la gioia che proviene da quel Cristo passato per il fallimento della Croce ma che ora è risorto ed è il Signore della storia. Ci sono ancora tante tristezze che ci affliggono, tante delusioni che ci fanno male. La storia spesso è incomprendibile, ci appare insopportabile per il peso di ingiustizie che ancora gravano sull'umanità e su noi stessi. Nel libro dell'Apocalisse (cap. 5), in quella sezione che narra le tragiche vicende delle persecuzioni e delle sofferenze che si stanno vivendo, Giovanni piange perché nessuno nè in cielo, nè in terra, è in grado di aprire e di leggere il libro sigillato con i sette sigilli. Poi però appare l'Agnello, prende il libro, che possiamo forse identificare con il libro della storia, della vita, delle sue contraddizioni. Ed è lui il Crocifisso Risorto, il solo che è in grado di donarci speranza proprio a partire da questa nostra storia, da questa nostra vita percorsa da prove e da tentazioni. La gioia del cristiano si basa sulla fede nel Cristo Gesù, non sulla capacità nostra di procurare risultati e frutti, non sulla soddisfazione di vedere e di misurare l'ampliamento del Regno. E' il Crocifisso Risorto l'unica fonte della nostra speranza e dunque della nostra gioia; è Lui la chiave della storia, la risposta alle nostre domande e alle nostre inquietudini. Non possediamo già in pienezza la pace e la gioia del Risorto, ma sappiamo che solo Lui sa corrispondere ai nostri desideri più veri e profondi.

Le dimensioni nuove della vita cristiana

Il nostro battesimo ci fa morire e risorgere con Cristo. Ma come realmente vivere e anticipare il mistero del morire e risorgere con il Signore? Non è facile rispondere, anche perché ogni nostro tentativo può essere equivocado: si tratta di mantenere il paradosso cristiano tra una fedeltà alla terra (come luogo di incontro con Dio) e un'attesa del compimento che ci apre all'eternità, alla comunione con Dio. La vita cristiana, tuttavia, nella sequela del Signore, può assumere fin da ora alcune dimensioni nuove:

- la libertà interiore di chi pone la relazione con Gesù quale criterio ultimo delle sue scelte, quale giudizio ultimo del suo agire;
- la fedeltà ai valori del regno quale unico tesoro per il quale si è disposti a vendere tutto...;
- la gioia del saperci già amati e salvati nonostante le nostre inettitudini e i nostri peccati, perché l'amore di Dio precede e supera sempre i nostri impegni e le nostre responsabilità;
- l'essere parte di un popolo in cammino: nell'oggi si segue il Cristo che mostra la sua presenza e la sua vittoria nella nostra storia.

Il gruppo è invitato a riprendere in considerazione queste quattro dimensioni nuove della vita e a riflettere e confrontarsi su come concretamente sia possibile viverle.

UN PENSIERO DA ...

... P. MAZZOLARI

Pietro e Giovanni si levano... Saranno vaneggiamenti di donne, ma è bene andar lo stesso a vedere: (...) Le voci delle donne, che tornano dal sepolcro vuoto, non tolgono dall'animo di Pietro e di Giovanni la desolata impressione della "fine", misurata dai loro stessi occhi poche ore prima. Però vanno a vedere. Non sarà vero, ma non c'è niente d'impossibile a Dio. L'uomo confina ovunque col mistero e le nostre conoscenze ci mettono sempre di fronte ad esso. Chi è saggio, non segna limiti a Dio. Di là come di qua del mio limite opera la divina onnipotenza, e dove io mi fermo, Qualcuno continua. Il mistero non è il porto degli spiriti deboli, ma il ragionevole rifugio di chiunque capisce e riconosce il trasbordare dell'Essere dal mio piccolo essere.

Per questo, anche l'incamminarsi verso un sepolcro, dietro confuse indicazioni, è da uomo onesto, come onesta e doverosa è ogni ricerca in qualsiasi condizione di animo e di fatto. Non si è mai cercato nè trovato abbastanza, e pur fra le fantasie di poche donne si può avviare una ricerca fruttuosa. Chi per orgoglio o per pregiudizio intorno al messaggio e ai suoi portatori, invece di muoversi, si chiude l'animo alla più bella e onorevole fatica umana, si diminuisce come uomo. Pietro e Giovanni non vedono il Signore, ma l'aver constatato che il sepolcro è vuoto, l'essersi avventurati, a costo di rincrudire la loro ferita, sui luoghi della passione e della morte del Maestro, li dispone alla manifestazione del Risorto. Davanti al sepolcro non vedono il Vivente, ma la morte ha già un volto meno chiuso. Cristo è alle porte del cenacolo.

(P. Mazzolari, *Tempo di credere*, EDB)

PAROLA DI DIO

DAL VANGELO DI LUCA (Luca, 24,1)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con se gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo.

Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

Preghiera

Padre, risuscitando il Crocifisso hai dischiuso sul mondo l'alba della nuova creazione: hai dato vita ai morti, speranza ai vinti, salvezza ai perduti. Tutte le croci della storia sono trapassate ormai dalla luce e dalla forza dello Spirito di Pasqua: l'impossibile possibilità è esperienza per quelli che, poveri, accolgono il Vivente. Fa' che sia nostra esperienza, perché possiamo oggi annunciare nella carne del nostro presente la vita nuova del mondo. Amen. Alleluia!

(B. Forte, *Preghiere*)

RISORTO

PER LA NOSTRA SALVEZZA

Il credere nel Signore risorto costituisce la grande novità e la grande gioia dell'esperienza cristiana. Tanto nuova che si rischia di non prenderla in considerazione sul serio, come dovrebbe. Vogliamo allora contemplare il mistero del Signore Risorto: occhi sempre incapaci di vederlo sono quelli dei discepoli, come i nostri. Ma il Signore si mostra a quanti lo cercano; se il nostro cuore si apre ad accoglierlo, allora possiamo fare nella nostra stessa vita l'esperienza della novità del Risorto.

Solo chi ha creduto nel Signore continua a cercarlo anche dopo il fallimento del Calvario. Le apparizioni sono raccontate dagli evangelisti secondo una modalità ripetitiva: è Gesù che prende l'iniziativa presso i discepoli amareggiati e sconcertati. Ma è proprio la loro delusione e la loro amarezza che dicono anche il loro cuore di discepoli. Per questo Gesù si mostra a loro.

Lo sguardo offuscato dal dolore, i discepoli non lo sanno riconoscere. Se possono capire che è Lui, è perché Gesù stesso si rivela. La passione e morte di Gesù erano rimaste una domanda aperta: solo per chi continua a mantenere viva la memoria e gli interrogativi da lui suscitati, è possibile incontrare di nuovo il Signore.

Il nostro battesimo ci fa morire e risorgere con Cristo. La vita cristiana, nella sequela del Signore, può assumere fin da ora alcune dimensioni nuove:

- la libertà interiore di chi pone la relazione con Gesù quale criterio ultimo delle sue scelte, quale giudizio ultimo del suo agire;
- la fedeltà ai valori del regno quale unico tesoro per il quale si è disposti a vendere tutto;
- la gioia del saperci già amati e salvati nonostante le nostre inettitudini e i nostri peccati, perché l'amore di Dio precede e supera sempre i nostri impegni e le nostre re-sponsabilità;
- l'essere parte di un popolo in cammino: nell'oggi si segue il Cristo che mostra la sua presenza e la sua vittoria nella nostra storia.

Per la riflessione e il confronto

- Quali sono le difficoltà più rilevanti che l'annuncio della risurrezione di Gesù incontra oggi? Una risurrezione rimandata al futuro non si espone alla critica che la religione distrae dalla vita terrena e dall'impegno per la giustizia?
- Talora la risurrezione di Gesù sembra sentita come la rivincita dopo la sconfitta: l'oscurità della passione sembra cancellata come un brutto ricordo. Non è così secondo il Nuovo Testamento: il Risorto si ripropone con i segni della passione. Che cosa unisce, in profondità, risurrezione e morte di Gesù?
- Che significato avrebbe la risurrezione se prima non ci fossero state la debolezza e la sconfitta della passione?